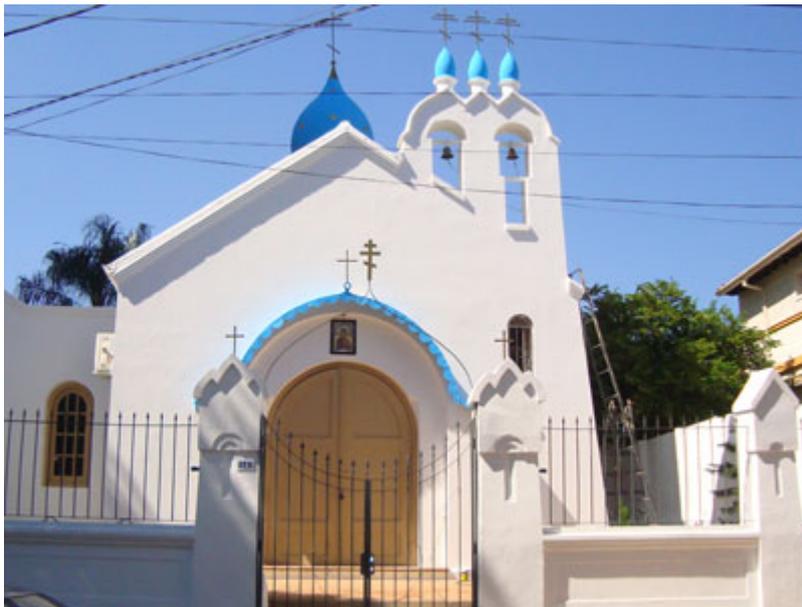


La Croce del Sud

del sacerdote Igor Terentiev
da Pravoslavie.ru
23 giugno 2014

Nel centro storico della capitale della Repubblica del Paraguay, sulla strada di Nuestra Señora de la Asuncion (la Dormizione della Madre di Dio, in spagnolo), si trova la chiesa ortodossa russa della Protezione della santissima Madre di Dio. Il tempio richiama l'attenzione dei passanti con il suo stile insolito, che include elementi moderni e antichi dell'architettura di Pskov. È stato costruito da emigrati russi nel 1927. L'anno scorso, la parrocchia che lotta per sopravvivere ha celebrato l'85° anniversario della consacrazione della chiesa.



La chiesa della Protezione della santissima Madre di Dio ad Asuncion

Io sono arrivato ad Asuncion quasi due anni fa, il 13 aprile 2012. La parrocchia era stata per 25 anni senza un sacerdote fisso, e così sono stato inviato nella capitale del Paraguay con la benedizione di sua Santità il patriarca Kirill a servire sotto sua Grazia il vescovo Ioann di Caracas e del Sud America, della Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia, dopo essere stato un sacerdote della diocesi di Belgorod. Avevo sentimenti contrastanti a proposito: gioia per i servizi divini pasquali, che venivano celebrati per la prima volta in molti anni, ma anche tristezza nel vedere la parrocchia notevolmente diminuita: la chiesa aveva bisogno di essere restaurata e riverniciata, una spessa vegetazione tropicale la invadeva. Ma soprattutto, non c'era nessuna comunità cristiana, né risorse monetarie per ristabilire

nuovamente la parrocchia.

Un tempo ero stato mandato a una missione nella diocesi di Magadan. Nel corso di quattro anni di servizio, là ho sentito come mai prima l'abisso della sofferenza che il popolo russo aveva sperimentato, ho sentito il soffio freddo del fiume Kolyma e ho visto le ossa umane lavate dal fiume assieme alle pepite d'oro.

Come dunque non sarei riuscito a capire i sacerdoti e i laici che in quel periodo si trovarono in Sud America? Erano nati ed erano stati allevati nell'impero cristiano ortodosso russo da cui erano stati costretti ad emigrare dopo la rivoluzione bolscevica. Molti di loro hanno conservato il loro amore per la loro patria perduta fino alla fine dei loro giorni, insieme a un odio dello stato comunista. Questi sentimenti ricoprono le pagine dei giornali delle riviste degli emigrati, che si conservano ancora nella piccola biblioteca parrocchiale di Asuncion, e che erano stati pubblicati in Sud America durante quel tempo. Ho cominciato a studiare la cronologia della parrocchia locale.

Cronache

Ecco come tutto ha avuto inizio: "Dietro iniziativa e invito di N. F. Erne, nell'appartamento del principe J. K. Tumanov, l'assemblea generale dei cristiani ortodossi russi che vivono ad Asuncion e nelle province della Repubblica del Paraguay è stata convocata il 1 agosto 1926. "C'erano 31 persone presenti. "N. F. Erne ha aperto l'incontro, dopo aver letto la preghiera 'Re celeste', e ha proposto di eleggere un presidente un segretario dell'assemblea. A. A. Kashirskij è stato eletto presidente e G. Benoit segretario".

Nikolaj Frantsevich Erne era un'eminente figura militare. Maggiore Generale dell'esercito russo dal 1917, aveva partecipato alla prima guerra mondiale, e nell'esercito volontario sin dal suo inizio. Poi fu aiutante presso la sede del comandante in capo di quelle che più tardi furono chiamate le Forze Armate della Russia meridionale. Dopo l'evacuazione dalla Crimea, servì sotto il comandante in capo a Sremski Karlovci, in Jugoslavia. Nel 1924, emigrò in Paraguay, dove fu invitato ad insegnare come professore nell'accademia militare. Combatté nella guerra del Chaco tra Paraguay e Bolivia, divenne tenente generale dell'esercito paraguaiano e un rappresentante dell'Unione militare russa in Paraguay. Era il fratello del filosofo religioso russo Vladimir Frantsevich Erne.

All'assemblea fu deciso di istituire una chiesa ortodossa ad Asuncion. Al fine di trovare i finanziamenti per la costruzione, fu scelto un comitato di quattro persone: N. V. Bobrovskij, V. N. Pestrikov, N. M. Golubinskij e lo stesso N. F. Erne. Questi decisero di chiedere aiuto ai "loro" (furono scritte lettere al metropolita Antonij [Khrapovitskij], presidente del Sinodo dei Vescovi della Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia, al metropolita Evlogy [Georgievskij], che governava le parrocchie ortodosse russe dell'Europa Occidentale dal 1921, e al protopresbitero Konstantin Izrastsov, amministratore delle parrocchie del Sud America, e anche ai loro "vicini", gli ortodossi arabi e serbi locali).

Al metropolita Antonij, per esempio, fu chiesta la benedizione di manifestare il loro piano, "in modo che nella lontana città di Asuncion, i cristiani ortodossi possano sentire il rintocco delle campane che li chiamano alla santa Chiesa," e anche "di aiutare con oggetti ecclesiastici, come icone, utensili, arredi sacri, libri e testi musicali".

Il metropolita Evlogij fu informato che la colonia russa di Asuncion, che era cresciuta fino a contare 98 persone, si era riunita e aveva scelto una commissione per chiarire quali possibilità materiali potevano esserci, per invitare un sacerdote, e per stabilire almeno un qualche tipo di spazio modesto per i servizi divini. A vладыka fu anche chiesta la benedizione "per questa santa iniziativa", e di concedere alla parrocchia "i paramenti, gli arredi sacri e le icone della chiesa ortodossa di Stoccolma, che era stata chiusa in quel momento, su iniziativa di K. N. Gulkevich, il nostro rappresentante presso la Società delle Nazioni a Ginevra".

La riunione successiva si svolse dopo circa un mese e mezzo, il 26 settembre. Questa volta, la stragrande maggioranza decise di organizzare la parrocchia e stabilire una chiesa. Ringraziarono padre Izrastsov in una lettera per la donazione di un biglietto perché un sacerdote viaggiasse dall'Europa fino ad Asuncion. Determinarono il livello del compenso da dare al sacerdote e incaricarono il Consiglio parrocchiale di invitare uno. Nikolaj Erne fu eletto all'unanimità guardiano della chiesa.

A quel tempo, arrivò una risposta dal metropolita Antonij. Il protopresbitero Izrastsov fu incaricato di fornire alcuni oggetti al consiglio parrocchiale. "Un santo antimensio deve essere inviato alla parrocchia, Izrastsov dovrebbe averne uno a disposizione, e anche libri e formulari per i registri, e allo stesso tempo, il libro *Atti del Consiglio della Chiesa russa di tutta la diaspora del 1921*, che comprende gli statuti ai quali devono attenersi le parrocchie nell'organizzazione della vita della chiesa".

Il 5 settembre 1927, una parte della colonia russa di Asuncion, guidata dal suo comitato di chiesa, accolse "con pane e sale" l'archimandrita Pakhomij, il primo rettore della nuova parrocchia. Nello spazio della chiesa provvisoria situata nella ex "Casa russa", celebrarono un servizio di ringraziamento, e poi si riunirono per il tè. L'11 settembre, fu celebrata la prima Divina Liturgia.

La chiesa fu costruita secondo il progetto di un ingegnere militare di talento, il capitano Georgij Leonidovich Shmagailov, un immigrato locale che aveva costruito la fortezza di Grodna nella Russia imperiale (1912-1915), l'ultima costruita prima della Grande Guerra. L'ingegner N. A. Snarskij supervisionò la costruzione a proprie spese.

Infine, il 26 ottobre 1928, la chiesa della Protezione della santissima Madre di Dio fu consacrata da padre Konstantin, insieme con l'archimandrita Pakhomij. Tutte le formalità furono completate: gli statuti furono approvati, e il principe Jazon Tumanov registrò legalmente la comunità sulla base della legge paraguaiana.

Le cronache parrocchiali notano che "ci sono di solito 15-20 fedeli che frequentano i servizi divini. I servizi delle feste e le panichide per il defunto imperatore e la sua famiglia, e per il generale Wrangel, richiamato quasi tutti gli ortodossi russi che vivono ad Asuncion. Al Grande Venerdì, partecipano anche quasi tutte le persone della colonia jugoslava. Nel corso di un anno, 38 persone si sono comunicate ai santi Doni, 4 sono state battezzate, 2 si sono sposate". Secondo i testimoni oculari, il coro della chiesa cantava magnificamente.

I documenti mostrano che ci furono difficoltà finanziarie fin dall'inizio; Non c'erano molti fedeli, e gli emigrati in generale vivevano male. Le quote mensili che sostenevano la

parrocchia, obbligatorie per tutti i parrocchiani, erano riscosse in conformità con la loro capacità di pagare, ma i pagamenti erano irregolari. Il consiglio parrocchiale, nel novembre 1928, invitò tutti i connazionali a sostenere la loro chiesa ortodossa russa con quote e donazioni, al fine di preservarla dalla chiusura o dal trasferimento della proprietà ad altri cristiani ortodossi. Questa pagina fu l'ultima prima di una pausa nei registri.

Il parroco

Dagli archivi sopravvissuti, possiamo seguire le tracce della vita successiva della parrocchia. Questi documenti comprendono i registri del 1928: battesimi, matrimoni, funerali, verbali del consiglio parrocchiale, bollette. E nuovi sacerdoti: padre Mikhail Kljarovskij, padre Porfirij Birjukov, padre Vasilij Vakhromeev, padre Varlaam Vemlov e padre Alexej Jablochkov. La lista di questi ecclesiastici, che servirono anche presso la chiesa di san Nicola a Encarnacion, la seconda città più grande in Paraguay, e poche altre comunità ortodosse gradualmente scomparse, si è conclusa con il vescovo Innokentij (Petrov, +1987). La sua difficile vita merita particolare attenzione.

Ivan Nikolaevich Petrov nacque a Elaburg, in Russia, nella famiglia di un ufficiale. Nell'estate del 1918, il sedicenne junker [cadetto] fu assegnato alla divisione del generale Voitsekhovskij, che fu il primo ad entrare nella casa Ipatiev. Ivan prese un po' di intonaco dalle pareti che contenevano il sangue dei martiri imperiali, e per il resto della sua vita lo conservò in un sacchetto intorno al collo.

Nei primi mesi del 1922, per il suo servizio nelle battaglie degli Urali, nella campagna di Kolchak attraverso la Siberia e nella grande battaglia a Khabarovsk, fu elevato al rango di tenente, fu insignito della croce militare di san Giorgio e della medaglia di primo rango della "grande campagna siberiana".

Più tardi, in quell'autunno, Petrov fuggì a Shanghai da Vladivostok, poi si unì al 1° corpo siberiano dei cadetti, e si imbarcò per la Serbia. Lì, dopo che il corpo fu sciolto nel 1925, lavorò per molti anni come assistente capo della ferrovia locale, poi presso il Ministero delle Comunicazioni.

Nel 1941, venne l'ordine di formare un nuovo corpo russo, che lo richiamò assieme a molti emigrati russi. Ivan Nikolaevich trascorse tutto il tempo della guerra nei Balcani.

Nel giugno del 1948, Petrov si trasferì in Argentina, dove trovò lavoro in una fabbrica tessile di proprietà di un serbo. Frequentava sempre e funzioni. Il suo zelo e l'amore per la chiesa fu notato da un dotto teologo, l'arcivescovo Afanasij (Martos) di Buenos Aires e di Argentina-Paraguay, che lo ordinò suddiacono. Dopo aver studiato teologia, Petrov fu ordinato sacerdote nel 1962.

Il 25 dicembre 1967 fu nominato rettore della Chiesa della santa Protezione ad Asuncion e della chiesa di san Nicola a Encarnacion, diventando così una figura di spicco in Paraguay. La *Gazzetta russa* (No 133, 1978), annunciava: "i russi ad Asuncion godono di ottimi rapporti con il governo locale, guidato dal generale Alfredo Stroessner, il presidente del Paraguay. Durante il funerale del generale Andreev e del maggiore Korsakov, il presidente del paese e i suoi ministri hanno partecipato alle funzioni della nostra chiesa, mentre i

membri dei vari corpi militari facevano la guardia d'onore alle bare. L'arciprete Ioann Petrov, che ha condotto il funerale e la sepoltura al cimitero, gode di grande stima tra la gente della città e del suo governo. È una grande tragedia che non ci siano candidati per servire come sacerdoti e aiutare padre Ioann, che è rimasto l'unico prete ortodosso nel paese, con cinque chiese. Anche se padre Ioann non è giovane, e la sua salute è debole, egli adempie con zelo ai suoi doveri pastorali, senza risparmiare nessuno sforzo, visitando le comunità di emigrati con le loro migliaia di cristiani ortodossi".

Padre Ioann, rimasto vedovo, fu tonsurato monaco nel 1982 e gli fu dato il nome di Innokentij. Un anno dopo fu elevato al rango di vescovo di Asuncion, Vicario della diocesi argentina. Alla morte del suo mentore, vладыка Afanasij, vладыка Innokentij fu nominato a governare la diocesi. Tre anni dopo gli fu diagnosticato un tumore, ma continuò a guidare la vita ecclesiale nella sua vasta diocesi fino alla sua stessa morte, avvenuta il 23 dicembre 1987.

Rinnovo e scisma

L'età d'oro della parrocchia di Asuncion fu dal 1940 agli anni '60. I russi in Paraguay godevano di buone relazioni. La parrocchia della santa Protezione li univa tutti. Negli anni '40, fu fondata l'Associazione dei russi bianchi. All'incirca nello stesso tempo, furono istituiti un comitato femminile, una biblioteca russa, un coro e teatro russo. Gli incontri e gli eventi sociali erano comuni. Fino agli anni '60 la parrocchia aveva molti membri ed era ben stabilita. I parrocchiani mantenevano la chiesa e sostenevano il loro sacerdote. Per esempio, il Questionario delle parrocchie della ROCOR del 1957 registra il fatto che la parrocchia della santa Protezione consisteva di 139 persone. La domenica, erano presenti 50-60 persone, 100-120 a Natale e circa 200 a Pasqua. Durante il 1957, 133 persone fecero la confessione.

Ma a poco a poco, a causa dell'assimilazione, la comunità russa cambiò. I figli dei primi coloni sposarono donne paraguaiane. La lingua russa fu persa progressivamente. Le famiglie miste russo-paraguaiane preferirono battezzare i loro figli nella Chiesa cattolica. La parrocchia diminuì rapidamente di numero.

Un colpo venne nel 1987, quando morì il loro ultimo parroco, e la parrocchia fu lasciata senza un pastore per lungo tempo. Alla fine degli anni '90, un sacerdote della ROCOR da Buenos Aires veniva ogni tre o quattro mesi.

Ma il colpo più duro fu l'inattesa notizia che il sacerdote che visitava Asuncion lasciò la ROCOR per andare in scisma assieme ad Agafangel (Pashkovskij), un auto-proclamato "metropolita" e "primo ierarca". Questi era un ex vescovo della ROCOR (che abbandonò dopo la firma dell'atto di comunione canonica tra la Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia e la Chiesa ortodossa russa del Patriarcato di Mosca nel 2007). La parrocchia seppe di questo solo quando alla vigilia del giorno della Russia in Paraguay, celebrato nel novembre 2008, arrivò l'arciprete Mikhail Boikov, segretario di sua Eminenza il metropolita Hilarion dell'America orientale e New York. Egli notificò il Console Emerito di Russia in Paraguay, Igor Fleisher, che aveva portato con sé un altare portatile per condurre i servizi divini. Il diplomatico ne fu sorpreso e gli ricordò che c'era una chiesa russa attiva ad Asuncion. Padre Mikhail rispose: "Avete lasciato la Chiesa all'estero, quindi noi non possiamo servire alla vostra parrocchia". Ciò lasciò stupiti i russi del Paraguay. Su iniziativa

di Fleisher, la comunità russa inviò al guardiano della parrocchia una lettera in cui chiedeva di non consentire più al prete scismatico di prestare servizio nella chiesa. Come risultato, la parrocchia fu restituita alla ROCOR.

La Chiesa universale

Un nuovo vescovo fu nominato per la diocesi il 20 giugno 2008: il Santo Sinodo dei Vescovi della Chiesa ortodossa russa confermò la candidatura di igumeno Ioann (Berzins) per l'elevazione a vescovo di Caracas. Vladyka Ioann visita regolarmente le parrocchie della sua immensa diocesi, e attraverso la celebrazione dell'Eucaristia e dei suoi sermoni arcipastorali, sta pazientemente guarendo le ferite dello scisma all'interno del gregge sudamericano.

Prima che io fossi nominato rettore della parrocchia di Asuncion, l'igumeno Varfolomej (Ovedio), un paraguaiano etnico della diocesi di Argentina del patriarcato di Mosca veniva regolarmente in visita. Nel frattempo, la chiesa e i due cimiteri ortodossi sono stati costantemente curati per 30 anni dal guardiano, Sergei Vasil'evich Kolenko, emigrato da Shanghai nel Paraguay con i suoi genitori, e che in effetti ricorda abbastanza bene san Giovanni di Shanghai e San Francisco.

La mia prima sfida in Asuncion è stata il ristabilimento della vita liturgica dei parrocchiani. Nel corso di 56 anni, dal 1957, la comunità cristiana di Asuncion si è ridotta a un sesto. Quanto successo può essere raggiunto? Probabilmente non molto. Si tengono servizi regolari, ci sono già stati diversi battesimi, matrimoni, servizi della santa unzione e funzioni su richiesta. Diversi membri anziani della comunità russa sono stati accompagnati nell'ultimo viaggio.

Poi è avvenuto un miracolo: si sono trovati benefattori paraguaiani che hanno ristrutturato la chiesa, ripulito il territorio della chiesa dalla vegetazione eccessiva, e piantato roseti e alberi di pino. La chiesa ha improvvisamente riacquisito il suo sapore russo. Abbiamo convocato una riunione della parrocchia e di altri comitati esecutivi. Un piccolo gruppo di cristiani è già stato radunato.

Oggi, la comunità ortodossa di Asuncion è composta da circa 30 persone, adulti e bambini. Alla Santa Pasqua nel 2013, circa 50 persone hanno partecipato ai servizi. È un numero grande oppure no? La Chiesa di Cristo, secondo il Vangelo, esiste anche quando due o tre persone si riuniscono. C'è una possibilità di crescita? Solo Dio lo sa. I discendenti della vecchia emigrazione si sono dissolti nella vita del Paraguay, e con rare eccezioni si sono convertiti al cattolicesimo. I nuovi emigrati in Paraguay da Russia, Ucraina o in Bielorussia sono molto pochi. È raro che un nuovo visitatore assista alle funzioni, alcuni emigrati non vanno affatto in chiesa.

La parrocchia ha un sapore internazionale: comprende russi, ucraini, bielorusi, greci; una donna macedone canta nel coro, e vengono in visita bulgari e serbi. Ci sono anche paraguaiani etnici. I semi dell'Ortodossia sono stati piantati nel suolo sudamericano e stanno portando frutti.